

Vol 6, N° 8 (2014)

Facciamo il punto su... Questioni e problemi dell'educazione e della sua storia

numero monografico a cura di Luciana Bellatalla

INDICE

INDICE

ARTICOLI

Presentazione	
Luciana Bellatalla	1-3
La storiografia dell'Educazione degli adulti in Italia: un sentiero smarrito?	
Elena Marescotti	4-17
Cultura umanistica e approccio organizzativo: il presunto bivio dell'educazione degli adulti in Italia	
Matteo Cornacchia	18-30
La ricerca comparativa oggi: dai sistemi educativi formali alla galassia del non-formale e dell'informale	
Nicola Silvio Barbieri	31-50
La storia dell'infanzia: riflessioni su un panorama storiografico complesso e in divenire	
Stefano Oliviero	51-61
Storia e storie di Direttrici Didattiche	
Francesca Dello Preite	62-84

RECENSIONI

Dozza L., Frabboni F. (a cura di), Lo sguardo dei nonni. Ritratti generazionali, Milano, FrancoAngeli, 2012	85-88
---	-------

ABSTRACT

ABSTRACT	89-92
----------	-------

AUTORI

GLI AUTORI	93-94
------------	-------

LINGUA

Seleziona

Italiano

CONTENUTI DELLA RIVISTA

Cerca

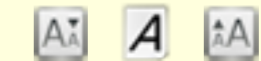
Tutti i campi

Cerca

Esplora

- per fascicolo
- per autore
- per titolo
- Altre riviste

DIMENSIONE DEI CARATTERI



La storia dell'infanzia: riflessioni su un panorama storiografico complesso e in divenire

Stefano Oliviero

Abstract: *The historical research on childhood is by its nature difficult, complex, and in part still to be defined because of the ambiguity and mutability of the object of study: the child of yesterday. The contribution intends to offer some reflections on the critical issues and complexity of this field of research and the variety and trends Italian historiography, also to find new prospects.*

Abstract: *L'indagine storica sull'infanzia è per sua natura ardua, complessa e in parte ancora in via di definizione a causa della ambiguità e della mutevolezza dell'oggetto di studio, ovvero il bambino di ieri. Il contributo intende offrire alcune riflessioni sulle criticità e la complessità di questo campo di ricerca e sulla varietà e le tendenze della storiografia italiana anche per trovare nuove prospettive.*

Stefano Oliviero (Cascina, 1977) è ricercatore confermato di “Storia dell’educazione” al Dipartimento di Scienze dell’educazione e Psicologia dell’Università di Firenze, dove insegna “Storia dei processi educativi” nel corso di laurea di Scienza dell’infanzia e nel corso di dottorato in Scienze dell’educazione. I suoi interessi vanno alla storia della scuola secondo un approccio storico-politico, e con particolare attenzione all’inizio del Ventesimo secolo ed alla figura di Giovanni Gentile, all’editoria scolastica ed al Fascismo in generale. Le sue ultime ricerche sono incentrate sulla storia dei consumi e dei giovani. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Young People and Work: Commodification and Perception* (in V. Boffo, Ed., *A Glance at Work. Educational Perspectives*, Florence, FUP, 2012); *Salvadanaio addio* (in C. Betti, S. Oliviero, G. Bandini, a cura di, *Educazione, laicità e democrazia. Tra le pagine di Antonio Santoni Rugiu*, Milano, FrancoAngeli, 2014).

1. La scelta del tema

Il mio interesse per la storia dell’infanzia e per i bambini di ieri è venuto definendosi e crescendo non accidentalmente ma grazie alla mia recente vita privata e a quella professionale che mi hanno avvicinato non poco al mondo infantile. Eventi che ricordo non per narcisismo, ma perché diverse riflessioni e categorie utili per la lettura dell’infanzia attuale, sono valide, almeno in questo campo di ricerca, anche per l’analisi storica e viceversa.

Il primo *input*, innegabile, è stata la nascita dei miei due figli, peraltro a distanza ravvicinata, che mi ha imposto un confronto incessante con questa sta-

gione della vita e con tutte le responsabilità, le gioie, le ansie, gli entusiasmi, le scelte, le relazioni, i rapporti con le istituzioni, i giochi, gli ambienti, le cure e i rapporti parentali... “*universali* metastorici della realtà puerile”, come li definisce appunto Egle Becchi, “che ogni epoca e ogni cultura hanno dettagliato e declinato a loro modo [utili] come griglia euristica per un approccio allo studio dell’infanzia ieri e oggi”¹. I figli, si sa, cambiano la vita, per sempre e da sempre, dei genitori e pure dei genitori mancati.

La seconda ragione per cui ho voluto cimentarmi in questo bilancio per sua stessa natura, come dirò fra breve, tortuoso e ardito più di altri, è l’insegnamento di “Storia dei processi formativi” che tengo da alcuni anni (anni che peraltro quasi coincidono con l’esperienza di paternità) presso il corso di laurea in Scienze dell’infanzia a Firenze che, in certo qual modo, mi ha “costretto” ad avvicinarmi e a studiare più da vicino il mondo infantile, specialmente la fascia zero-sei, e a mettere a fuoco il bambino e la bambina nella storia proponendo letture che girano attorno al rapporto fra infanzia, Stato e famiglia, quindi alle politiche, alla tutela, ai diritti e all’assistenza per l’infanzia, alla storia dei servizi educativi, alle relazioni familiari, all’ambiente, al lavoro ecc.

Insomma sul “bambino di ieri” non avevo mancato di riflettere pur trascurando di collocarlo al centro di un lavoro di riflessione in vista di una pubblicazione. Devo dire però che dovendo affrontare il problema in maniera sistematica per tentare questo bilancio, la complessità del tema mi è apparsa davanti con prepotenza e imponenza, insieme alla consapevolezza che avrei incontrato non poche difficoltà a navigare in questo mare, perché si tratta di un mare in tempesta. Proporrò quindi un quadro tutt’altro che esaustivo e per lo più circoscritto ad alcuni spunti emersi dal dibattito pedagogico italiano.

2. Definire l’oggetto di studio

Le criticità e la complessità dell’indagine storica sull’infanzia partono dalla definizione stessa dell’oggetto di studio. Che cosa si intende per infanzia? E per bambino? È un soggetto che va da zero anni fino a quale età? La storia dell’infanzia e quella dei bambini coincidono?

Il bambino è una figura ambigua da indagare, al pari degli altri marginali della storia, come ad esempio le donne e gli anziani, ma la sua natura in transizione, dall’età infantile a quella adulta, lo rende ancora più sfuggente oltre ad essere di volta in volta ridefinito in base alla società, all’ideologie che contraddistinguono ogni epoca, o ai processi di civilizzazione che determinano la distanza fra l’infanzia e il mondo adulto. I bambini poi lasciano poche tracce, o meglio lasciano tracce talvolta poco distinte, non parlano e non scrivono affatto oppure lo fanno moderatamente e percorrendo strade alternative agli adulti, come dimostrano tra gli altri i lavori di Egle Becchi e Quinto Antonelli, in-

¹ E. Becchi, *I bambini nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1994, p. XI.

sieme a quelli di Angelo Semeraro².

La storia delle rappresentazioni dell'infanzia e quella del bambino quindi non sono sovrapponibili e al loro interno coesistono molteplici territori di confine che articolano e complicano il disegno del contorno del terreno di ricerca. Se, per esempio, appare piuttosto chiaro che un lavoro come *L'infanzia a scuola* scritto nel 1985 da Giovanni Genovesi e Enzo Catarsi non è tanto una storia del bambino ma prevalentemente dell'istituzione (scolastica), non è possibile, sempre per fare un esempio, rintracciare con altrettanta sicurezza questa distinzione nella storia dell'Opera nazionale maternità e infanzia di Michela Minnesso, libro del 2007, che appunto racconta la storia dell'infanzia, del *welfare* e del celebre Ente parastatale (l'ONMI) muovendosi su piani paralleli e talvolta intrecciati³. D'altro canto fare la storia dell'infanzia *tout court*, isolare la storia dei minori da quella generale, non è possibile o comunque porterebbe a percorrere vicoli ciechi e a cercare risposte univoche ad un problema invece assai articolato⁴.

Insomma la mutevolezza, l'ambiguità, la complessità e la criticità finora accennate, probabilmente fanno parte della natura stessa degli studi storici sull'infanzia e di certo hanno caratterizzato la storiografia degli ultimi decenni a cominciare dal suo “manifesto”⁵, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*⁶, costruito appunto attorno all'evoluzione di quel celebre “sentimento” dell'infanzia, concetto e termine “polisemico” che tanto ha fatto discutere gli specialisti⁷.

3. I primi riferimenti internazionali

Il capolavoro di Philippe Ariès fu infatti la pietra miliare di questo genere di studi e tale è rimasto fino ad oggi, impegnando la produzione storiografica nella affermazione, nella confutazione o comunque nella discussione delle sue proposte. *Padri e figli*, pubblicato in Francia nel 1960 e tradotto in italiano nel 1968, godette dell'impulso positivo impresso negli stessi anni dalla rivoluzione storiografica delle “Annales” e della storia sociale e sebbene in un primo mo-

² E. Becchi, Q. Antonelli, *Scritture bambine*, Roma-Bari, Laterza, 1995; A. Semeraro, *Tracce d'infanzia. Bambine e bambini tra storia e cronaca*, Milano, Unicopli, 1994; A. Semeraro (a cura di), *L'infanzia e le sue storie in terra d'Otranto*, Conte, Lecce, 1999.

³ G. Genovesi, E. Catarsi, *L'infanzia a scuola. L'educazione infantile in Italia dalle sale di custodia alla materna statale*, Juvenilia, Bergamo, 1985; M. Minnesso (a cura di), *Stato e infanzia nell'Italia contemporanea. Origini, sviluppo e fine dell'Onmi (1925-1975)*, Bologna, il Mulino, 2007.

⁴ P. Guarnieri, *Introduzione a Bambini e salute in Europa 1750-2000*, in “Medicina & Storia”, vol. 7, 2004, p. 8.

⁵ E. Becchi, *I bambini nella storia*, cit., p. VII

⁶ Ph. Ariès (1960), *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Bari, Laterza, 1968.

⁷ E. Becchi, *Il bambino di ieri: breve storia di una storiografia*, “Studi sulla formazione”, n. 1, 2010, p. 11.

mento fosse poco valorizzato, assunse presto un ruolo primario per l'originalità del tema trattato, fino ad allora poco frequentato dagli storici⁸. Ariès compose come è noto un mirabile affresco della vita quotidiana dei bambini costruita attraverso gli occhi dei familiari e di coloro che vivevano loro attorno, utilizzando fonti letterarie e iconografiche e prediligendo la “lunga durata” come periodizzazione. Si tratta di una storia della famiglia, prima che dell'infanzia, e dell'evoluzione dell'idea e delle rappresentazioni di bambini intesi prevalentemente in senso di prole⁹, quindi del loro nuovo ruolo all'interno della sfera familiare e dell'inedita attenzione loro riservata a partire dall'età moderna, prima della quale, sempre a parere di Ariès, in sostanza il “sentimento dell'infanzia” non esisteva.

Un approccio, quello dello storico francese, che come accennato ha fatto discutere molto per poi essere superato, ma dal quale non si può comunque prescindere. Da qui, infatti, fiorirono nel panorama internazionale alcune ricerche a partire dagli anni Settanta, in linea o contrarie all'impostazione di Ariès, in particolare alcuni lavori di sintesi, genere peraltro rimasto piuttosto raro in questo campo, come *History of Childhood* curato da Lloyd deMause e uscito negli Stati Uniti nel 1974, *The making of the Modern Family* di Edward Shorter del 1975 e *The Family, Sex and Marriage in England* di Lawrence Stone del 1977. Il lavoro di deMause, il più alternativo all'impianto di *Padri e figli*, si muove nell'orizzonte della psicostoria ricostruendo le forme dei rapporti genitori-figli a partire da un'epoca più buia per arrivare ad un progressivo miglioramento dei comportamenti degli adulti nei confronti della loro prole. Un'impostazione sintetizzata dal celebre *incipit* del saggio di deMause: “La storia dell'infanzia è un incubo dal quale solo di recente abbiamo cominciato a destarci”¹⁰, che associava quindi ad un determinato comportamento (brutale o di affetto) una precisa periodizzazione e che complessivamente ha convinto poco la comunità degli studiosi¹¹.

Più in linea con Ariès fu invece il volume di Shorter, anche se collocava la rivoluzione dei sentimenti in epoche decisamente successive a quelle indicate dallo storico francese, specialmente riguardo alle famiglie dei ceti popolari, interessate, a suo parere, da questo fenomeno soltanto di recente e non prima della fine del diciottesimo secolo. Infine Stone, concentrato invece principalmente sulla successione delle varie forme familiari e non tanto, come Ariès, sulla cen-

⁸ F. Cambi, *Frontiere in movimento della storia dell'infanzia, oggi*, in “Studi sulla formazione”, 1/2010, p. 23; H. Cunningham (1995), *Storia dell'infanzia. XVI-XX secolo*, Bologna, il Mulino, 1997, p. 14.

⁹ E. Becchi, *I bambini nella storia*, p. VIII.

¹⁰ E continua “Più si va indietro nella storia, più basso appare il grado di attenzione per il bambino, e più frequentemente tocca a costui la sorte di venire assassinato, abbandonato, picchiato, terrorizzato, e di subire violenze sessuali” L. deMause (a cura di), *Storia dell'infanzia*, Milano, Emme Edizioni, 1983).

¹¹ Cfr. tra gli altri E. Becchi, *Il bambino di ieri*, cit., p. 12.

tralità dell'infanzia¹².

Già negli anni Ottanta però le proposte di questi studiosi furono messe in discussione trasversalmente e alla radice. Pur con approcci, periodizzazioni e tagli assai differenti tra loro, le ricerche di Ariès, deMause, Shorter e Stone tentavano infatti di ricostruire l'evoluzione degli atteggiamenti, della percezione e dei comportamenti adulti nei confronti dell'infanzia. Studiosi come Linda Pollock, la più citata a questo proposito per il suo *Forgotten Children* del 1983, misero invece seriamente in crisi questa idea e sostennero, trovando ampi consensi, l'impossibilità di negare l'esistenza del sentimento per l'infanzia in una determinata epoca (come per Ariès) o nelle classi popolari e inopportuno contraddistinguere un periodo storico con un'emozione esclusiva nei confronti dei bambini¹³. Dagli anni Ottanta prese così il via una nuova stagione della storiografia emancipata dalla fase aurorale, decretata, ormai dall'ampia maggioranza della comunità scientifica, superata.

4. Primi passi in Italia

Anche nel nostro Paese la discussione prese il via a partire dalla sfida di Ariès per poi avvalersi anche degli altri contributi appena citati che mano a mano furono pure tradotti. Come anticipato, la traduzione di *Padri e figli* arrivò nel 1968, quando ormai il noto ritardo italiano nella diffusione della pedagogia attivistica deweyana e del suo puerocentrismo era stato colmato, le teorie piagetiane iniziavano ad essere conosciute e la scuola materna statale stava diventando realtà. I tempi per la scoperta dell'infanzia in sostanza erano maturi anche dalle nostre parti.

Prima che il lavoro di Ariès circolasse con una certa intensità comparve però nel 1963 un importante studio di Dina Bertoni Jovine, il celebre *L'alienazione dell'infanzia*, una storia del lavoro infantile divenuta presto punto di riferimento per la storiografia specifica successiva, ma anche per tutta la produzione sulla storia dell'infanzia¹⁴. Il libro della Bertoni Jovine muoveva da un'emergenza ancora viva nell'Italia dei primi anni Sessanta, ovvero il lavoro minorile, descritto in tutta la sua drammaticità nelle inchieste parlamentari sulla miseria e sulla disoccupazione del 1952-53, inchieste prese infatti in esame dalla studiosa nella parte finale del volume per completare una narrazione partita invece dall'Unità d'Italia e dai processi di industrializzazione del Paese. La Bertoni Jovine, in altre parole, oltre a tratteggiare una storia dello sfruttamento dei bambini, compose pure una storia dell'infanzia proletaria che lascerà il segno,

¹² H. Cunningham, *Storia dell'infanzia*, cit., pp. 16 e ss.

¹³ H. Cunningham, *Storia dell'infanzia*, cit., p. 20; P. Guarnieri, *Un piccolo essere perverso. Il bambino nella cultura scientifica italiana fra Ottocento e Novecento*, in "Contemporanea", IX, 2006, p. 254.

¹⁴ D. Bertoni Jovine, *L'alienazione dell'infanzia. Il lavoro minorile nella società contemporanea*, Roma, Editori Riuniti, 1963.

anche perché fu uno dei primi lavori storico-educativi ad abbandonare decisamente lo storicismo neoidealista.

Tuttavia una vera e propria produzione storiografica italiana sul bambino di ieri prese corpo alla fine degli anni Settanta e fin dal principio fu una “costruzione a mosaico” di casi di infanzia particolari e di tasselli di un quadro non sistematico, un universo sterminato di articoli, saggi e libri che è andato sempre arricchendosi per decenni, ma di cui proporrò solo alcuni esempi per fornirne almeno un’idea della varietà¹⁵.

5. Una costruzione a mosaico

Fra gli studi pionieristici spiccarono i contributi di Egle Becchi fra cui *Il bambino sociale*, una sua curatela del 1979, e *La scoperta dell’infanzia* di Leonardo Trisciuzzi pubblicato invece nel 1976, forse allora i tentativi di maggiore impatto e organicità nel porre l’infanzia al centro dell’indagine storica¹⁶.

Sempre negli anni Settanta comparvero poi alcune storie dell’abbandono dei minori risultato fino ad oggi un filone fra i più battuti¹⁷. Nel 1974 fu pubblicato infatti *Un problema di storia sociale. L’infanzia abbandonata in Italia nel secolo XIX* di Mariagrazia Gorni e Laura Pellegrini, appunto preceduto o coevo a diverse ricerche di storia locale e seguito da numerosi lavori di sintesi oppure concentrati su un periodo preciso o su aspetti particolari dell’infanzia abbandonata¹⁸. Ricordiamo, fra i molti, *L’infanzia abbandonata in Italia nell’età moderna* del 1981, di Giovanna Da Molin (primo di un lunga serie di studi ancora in corso)¹⁹, i discolori, i vagabondi e i senza nome descritti nei libri di Giulia di Bello²⁰ editi fra gli anni Ottanta e Novanta, i bambini assistiti protagonisti dei lavori di Patrizia Guarnieri²¹, l’infanzia sovietica di Dorena Caroli e, fra i più

¹⁵ E. Becchi, *Il bambino di ieri*, cit., p. 18n.

¹⁶ F. Cambi, *Frontiere in movimento nella storia dell’infanzia, oggi*, cit., p. 26.

¹⁷ Per una riflessione sulla prima storiografia sull’abbandono infantile cfr. S. Ulivieri, *Storici e sociologi alla scoperta dell’infanzia*, in “Scuola e Città”, 2, 1986, pp. 56-75.

¹⁸ Cfr. L. Sandri, *L’ospedale di S. Maria della Scala di S. Gimignano nel Quattrocento*, Società Storica della Valdelsa, 1982; A. Martinengo, *La ruota di Novara*, Novara, Tipografia San Gaudenzio, 1978; C. M. Corsini, *Materiali per lo studio della famiglia in Toscana nei secoli XVII – XIX*, in “Quaderni storici”, n. 33, 1976, pp. 998-1052; G. F. Viviani, *L’assistenza agli “esposti” nella provincia di Verona (1426-1969)*, Verona, Amministrazione provinciale di Verona, 1969.

¹⁹ G. Da Molin, *L’infanzia abbandonata in Italia nell’età moderna*, Bari, Adriatica, 1981.

²⁰ G. Di Bello, *Senza nome né famiglia. I bambini abbandonati nell’Ottocento*, Firenze, Manzuoli, 1989; G. Di Bello, *L’identità inventata. Cognomi e nomi dei bambini abbandonati a Firenze nell’Ottocento*, Firenze, CET, 1993; G. Di Bello, P. Meringolo, *Il rifiuto della maternità. L’infanticidio in Italia dall’Ottocento ai nostri giorni*, Pisa, ETS, 1997.

²¹ P. Guarnieri, *Un piccolo essere perverso*, cit.; P. Guarnieri, *La storia dell’assistenza per i bambini e per le madri nell’Ottocento e nel Novecento*, Regione Toscana, Firenze, 2004, pp. 211-226; P. Guarnieri, *La scoperta dell’infanzia. Crescita e sviluppo degli ospedali pediatrici*, in “Salute e Territorio”, vol. 29, 171, 2008, pp. 354-358.

recenti, i bambini selvaggi raccontati da Emiliano Macinai e le infanzie negate ricostruite da Barbara De Serio, usciti entrambi nel 2009²².

Altro tema indagato, stimolato di nuovo dalle suggestioni di Ariès, fu quello delle tracce, dei segni lasciati da bambini fra i quali anche le scritture, tema affrontato in maniera sistematica dal già ricordato volume curato da Becchi e Antonelli nel 1995 e negli stessi anni ancora da Egle Becchi con l'antologia *I bambini nella storia* e dalle ricerche di Angelo Semeraro, per poi arrivare agli ultimi studi come quelli di Davide Montino²³. Interessanti e da segnalare, sempre su questo tema, le raccolte di memorie bambine proposte dalla rivista di studi di genere "Memoria" nel 1990 con due numeri monografici dedicati ai racconti dell'infanzia dei collaboratori e delle collaboratrici del periodico, intitolati appunto *Bambine. Racconti di infanzia* e *Bambini. Racconti di infanzia*²⁴.

Non sono mancate, quindi, grandi sintesi centrate sulla storia dell'infanzia in una determinata epoca, come *Il bambino medievale* di Angela Giallongo (del 1990) e *La storia dell'infanzia nell'Italia liberale* di Olivieri e Cambi (1988)²⁵.

Notevoli anche le antologie commentate *L'educazione dei figli* di Biagio Lorè (Antichità), Carlo Pancera (il Settecento) e Giovanni Genovesi (L'Ottocento) pubblicate nel 1999²⁶. Sempre nel filone delle epoche, soprattutto a cominciare dagli anni Novanta, sono apparse inoltre varie storie di infanzie eccezionali, penso ad esempio all'impegno di Monica Ferrari²⁷, oppure storie di

²² D. Caroli, *L'enfance abandonnée et délinquante dans la Russie soviétique (1917-1937)*, Préf. de Jutta Scherrer, Paris, L'Harmattan, 2004; E. Macinai, *Bambini selvaggi. Storie di infanzie negate tra mito e realtà*, Milano, Unicopli, 2009; B. De Serio, *Abbandoni e solitudini. Storie di infanzie e di maternità negate*, Roma, Aracne, 2009.

²³ E. Becchi, *I bambini nella storia*, cit.; A. Semeraro, *Tracce d'infanzia*, cit.; A. Semeraro (a cura di), *L'infanzia e le sue storie in terra d'Otranto*, cit.; D. Montino, *Bambini, penna e calamaio. Esempi di scritture infantili e scolastiche in età contemporanea*, Roma, Aracne, 2007.

²⁴ In "Memoria. Rivista di storia delle donne", nn. 28 e 29, 1990.

²⁵ A. Giallongo, *Il bambino medievale. Educazione e infanzia nel Medioevo*, Bari, Dedalo, 1990; F. Cambi, S. Olivieri, *Storia dell'infanzia nell'Italia liberale*, Firenze, La Nuova Italia, 1988.

²⁶ B. Lorè, *L'educazione dei figli. L'antichità*, Firenze, La Nuova Italia, 1999; C. Pancera, *L'educazione dei figli. Il Settecento*, Firenze, La Nuova Italia, 1999; G. Genovesi, *L'educazione dei figli. L'Ottocento*, Firenze, La Nuova Italia, 1999.

²⁷ R. Balzarini, M. Ferrari Alfano, M. Grandini, S. Micotti Gazzotti, M. Hamilton Smith, *Segni d'infanzia. Crescere come re nel Seicento*, Milano, FrancoAngeli, 1991; M. Ferrari, *La paideia del sovrano. Ideologie, strategie e materialità nell'educazione principesca del Seicento*, Firenze, La Nuova Italia, 1996; M. Ferrari, "Per non mancare in tuto del debito mio". *L'educazione dei bambini Sforza nel Quattrocento*, Milano, FrancoAngeli, 2000; M. Ferrari, *Dal segno infantile al segno adulto. Itinerari di acculturazione regale nella Francia del Seicento*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", 14, 2007 pp. 179-190; E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, FrancoAngeli, 2009.

bambini soldato come quelle di Simonetta Polenghi²⁸.

L'infanzia "per casi" è stata protagonista invece di alcuni lavori collettanei pubblicati fra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo Millennio, lavori che chiudono il decennio forse di maggior fermento degli studi storici sull'infanzia, quasi per tirarne le fila. Anzitutto nel 1996 i due celebri volumi della storia di Becchi e Julia, peraltro quasi contemporanei all'altrettanto fortunata storia dell'infanzia di Hugh Cunningham (1995) tradotta quasi subito in italiano (nel 1997); poi le pluriennali ricerche corali coordinate da Simonetta Ulivieri sulle bambine (1999) e sugli itinerari, curata insieme a Carmela Covato (2001), quindi il fondamentale *Archivi di Infanzia* di Egle Becchi e Angelo Semeraro, pubblicato nel 2001²⁹.

6. Nuove prospettive per la storia dell'infanzia

Le ricerche storiche sull'infanzia non si sono però di certo esaurite con la stagione di bilancio di fine/inizio millennio appena descritta. Al contrario alcune piste consolidate hanno trovato nuovi interpreti, pensiamo, ad esempio, alle pubblicazioni già citate sull'abbandono o a quelle sui diritti dei bambini di Emiliano Macinai di cui una appena uscita³⁰; altre piste di ricerca invece hanno trovato una rinnovata sistematicità e solidità, come possiamo riscontrare in una delle ultime fatiche di Egle Becchi, *Maschietti e bambine* del 2011, ma anche nei poderosi atti del convegno Siped sul *Progetto generazioni* del 2012 curato da Simonetta Ulivieri e Michele Corsi³¹.

Complessivamente, però, non sembrano emergere linee di discontinuità rispetto alle impostazioni storiografiche dei primi decenni e valgono forse ancora le criticità indicate a più riprese nel tempo da Egle Becchi e da altri studiosi. Fra tutte pare necessario ricordarne una particolarmente condivisibile e da tenere di conto per i progetti futuri: la tendenza negli ultimi decenni a fare la storia del bambino prevalentemente come soggetto educato o corretto, quindi stu-

²⁸ S. Polenghi, *Figli della patria. L'educazione militare di esposti, orfani e figli di truppa tra Sette e Ottocento*, Milano, I.S.U., 1999; S. Polenghi, *Fanciulli soldati. La militarizzazione dell'infanzia abbandonata nell'Europa moderna*, Roma, Carocci, 2003.

²⁹ E. Becchi, D. Julia (a cura di), *Storia dell'infanzia*, 2 voll, Roma-Bari, Laterza, 1996; E. Becchi, A. Semeraro (a cura di), *Archivi d'infanzia. Per una storiografia della prima età*, Milano, RCS libri-La Nuova Italia, 2001; S. Ulivieri (a cura di), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Roma-Bari, Laterza, 1999; C. Covato, S. Ulivieri (a cura di), *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Milano, Unicopli, 2001; H. Cunningham, *Storia dell'infanzia*, cit., 1997; fra le sintesi cfr. anche il volume del 1998 tradotto da Angela Giallongo, B. Delgado, *Storia dell'Infanzia*, Bari, Dedalo, 2002.

³⁰ E. Macinai, *L'infanzia e i suoi diritti. Sentieri storici, scenari globali e emergenze educative*, Pisa, ETS, 2006; E. Macinai, *Pedagogia e diritti dei bambini. Uno sguardo storico*, Roma, Carocci, 2013.

³¹ E. Becchi, *Maschietti e bambine*, Pisa, ETS, 2012; M. Corsi, S. Ulivieri (a cura di), *Progetto generazioni. Bambini e anziani: due stagioni della vita a confronto*, Pisa, ETS, 2012.

diato all’interno di contesti educativi o correttivi; in altre parole la tendenza a considerare i bambini in funzione del loro divenire uomini e a privilegiare così negli studi l’età scolare³².

Un suggerimento prezioso per favorire un cambiamento di prospettiva e volgere così lo sguardo anche verso la primissima infanzia, lo possiamo cogliere da un corposo fascicolo monografico di “Medicina e Storia” curato da Patrizia Guarnieri nel 2004 e dedicato alla salute infantile in Europa³³. “Per quanto storicamente variabili siano la durata dell’infanzia e le scansioni che... ne segnano le esperienze”, scrive infatti la Guarnieri nella presentazione del fascicolo, “...c’è una soglia biologica entro la quale bambine e bambini sono prepotentemente dipendenti da qualcuno che se ne prenda cura, per quanto poco e male”³⁴. Proprio attraverso il tema della cura le indagini storiche potrebbero quindi recuperare con profitto un’età spesso trascurata come la prima infanzia, un tema peraltro forse utile anche come griglia interpretativa per rileggere le storie delle istituzioni educative e scolastiche emancipandosi dall’analisi degli spazi, delle attività, dei *curricula*, o dei tempi.

Tuttavia le dimensioni storiche dell’infanzia da esplorare ulteriormente non si limitano ad una fascia d’età. Faccio sinteticamente solo alcuni esempi. Credo necessario anzitutto fare tesoro della lezione di Egle Becchi sulla ricerca e sulla conservazione delle voci bambine e dei materiali di scarto e adoperarsi per farle parlare e per evitarne la dispersione. Una storia dell’infanzia attraverso gli audio-visivi privati, gli *home-movies*, sarebbe ad esempio preziosa. In buona parte ancora da approfondire poi la storia dei bambini nel cinema e forse tutta da inventare la storia dei bambini come spettatori/fruitori di cartoni animati.

Sono convinto infine dell’urgenza di lavorare su due temi: sul rapporto nel tempo tra l’infanzia e il cibo e soprattutto sull’evoluzione del bambino consumatore, quindi sulla storia della mercificazione dell’infanzia. Tutto sommato, però, sarebbero solo altre tessere di quel mosaico come abbiamo visto già parzialmente, ma abbondantemente, composto di cui ha parlato Egle Becchi, mentre l’elaborazione di nuovi paradigmi per la ricerca storico-educativa sull’infanzia sembra al momento difficilmente raggiungibile per una storiografia ancora in “una lunghissima fase di esordio, dalla quale forse non uscirà per molto tempo”³⁵.

Riferimenti bibliografici

Ariès Ph. (1960), *Padri e figli nell’Europa medievale e moderna*, Bari, Laterza, 1968

³² P. Guarnieri, *Introduzione*, cit., p. 9; cfr. E. Becchi, *Il bambino di ieri*, cit., e la prefazione di *Archivi di infanzia*, cit.

³³ *Bambini e salute in Europa 1750-2000*, fascicolo monografico di “Medicina & Storia”, n. 7, 2004, con contributi di E. Becchi, N. de Coninck, A. Davin, A. Gissi, L. Mori, C. Rollet.

³⁴ P. Guarnieri, *Introduzione*, cit., p. 9.

³⁵ E. Becchi, *Il bambino di ieri*, cit., p. 18.

- Balzarini R., Ferrari Alfano M., Grandini M., Micotti Gazzotti S., Hamilton Smith M., *Segni d'infanzia. Crescere come re nel Seicento*, Milano, FrancoAngeli, 1991
- Bambine. *Racconti di infanzia*, in "Memoria. Rivista di storia delle donne", n. 28, 1990
- Bambini. *Racconti di infanzia*, in "Memoria. Rivista di storia delle donne", n. 29, 1990
- Becchi E., Antonelli Q., *Scritture bambine*, Roma-Bari, Laterza, 1995
- Becchi E., Ferrari M. (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, FrancoAngeli, 2009
- Becchi E., *I bambini nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1994
- Becchi E., *Il bambino di ieri: breve storia di una storiografia*, "Studi sulla formazione", n. 1, 2010
- Becchi E., Julia D. (a cura di), *Storia dell'infanzia*, 2 voll., Roma-Bari, Laterza, 1996
- Becchi E., *Maschiotti e bambine. Tre storie con figure*, Pisa, ETS, 2012
- Becchi E., Semeraro A. (a cura di), *Archivi d'infanzia. Per una storiografia della prima età*, Milano, RCS libri-La Nuova Italia, 2001
- Bertoni Jovine D., *L'alienazione dell'infanzia. Il lavoro minorile nella società contemporanea*, Roma, Editori Riuniti, 1963
- Cambi F., *Frontiere in movimento della storia dell'infanzia, oggi*, "Studi sulla formazione", n. 1, 2010
- Cambi F., Olivieri S., *Storia dell'infanzia nell'Italia liberale*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1988
- Caroli D., *L'enfance abandonnée et délinquante dans la Russie soviétique (1917-1937)*, Préf. de Jutta Scherrer, Paris, L'Harmattan, 2004
- Corsi M., Olivieri S. (a cura di), *Progetto generazioni. Bambini e anziani: due stagioni della vita a confronto*, Pisa, ETS, 2012
- Corsini C. M., *Materiali per lo studio della famiglia in Toscana nei secoli XVII-XIX*, in "Quaderni storici", n. 33, 1976
- Covato C., Olivieri S. (a cura di), *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Milano, Unicopli, 2001
- Cunningham H. (1995), *Storia dell'infanzia. XVI-XX secolo*, Bologna, il Mulino, 1997
- Da Molin G., *L'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*, Bari, Adriatica, 1981
- De Serio B., *Abbandoni e solitudini. Storie di infanzie e di maternità negate*, Roma, Aracne, 2009
- Delgado B., *Storia dell'Infanzia*, Bari, Dedalo, 2002
- deMause L. (a cura di), *Storia dell'infanzia*, Milano, Emme Edizioni, 1983
- Di Bello G., *L'identità inventata. Cognomi e nomi dei bambini abbandonati a Firenze nell'ottocento*, Firenze, CET, 1993
- Di Bello G., Meringolo P., *Il rifiuto della maternità. L'infanticidio in Italia dall'Ottocento ai nostri giorni*, Pisa, ETS, 1997
- Di Bello G., *Senza nome né famiglia. I bambini abbandonati nell'Ottocento*, Firenze, Manzuoli, 1989
- Ferrari M., "Per non mancare in tuto del debito mio". *L'educazione dei bambini Sforza nel Quattrocento*, Milano, FrancoAngeli, 2000
- Ferrari M., *Dal segno infantile al segno adulto. Itinerari di acculturazione regale nella Francia del Seicento*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", n. 14, 2007
- Ferrari M., *La paideia del sovrano. Ideologie, strategie e materialità nell'educazione principesca del Seicento*, Firenze, La Nuova Italia, 1996
- Genovesi G., Catarsi E., *L'infanzia a scuola. L'educazione infantile in Italia dalle sale di custodia alla materna statale*, Juvenilia, Bergamo, 1985

- Genovesi G., *L'educazione dei figli. L'Ottocento*, Firenze, La Nuova Italia, 1999
- Giallongo A., *Il bambino medievale. Educazione e infanzia nel Medioevo*, Bari, Dedalo, 1990
- Guarnieri P., *Introduzione in Bambini e salute in Europa 1750-2000*, "Medicina & Storia", vol. 7, 2004
- Guarnieri P., *La scoperta dell'infanzia. Crescita e sviluppo degli ospedali pediatrici*, in "Salute e Territorio", vol. 29, 171, 2008
- Guarnieri P., *La storia dell'assistenza per i bambini e per le madri nell'Ottocento e nel Novecento*, Regione Toscana, Firenze, 2004
- Guarnieri P., *Un piccolo essere perverso. Il bambino nella cultura scientifica italiana fra Ottocento e Novecento*, in "Contemporanea", IX, 2006
- Lorè B., *L'educazione dei figli. L'antichità*, Firenze, La Nuova Italia, 1999
- Macinai E., *Bambini selvaggi. Storie di infanzie negate tra mito e realtà*, Milano, Unicopli, 2009
- Macinai E., *L'infanzia e i suoi diritti. Sentieri storici, scenari globali e emergenze educative*, Pisa, ETS, 2006
- Macinai E., *Pedagogia e diritti dei bambini. Uno sguardo storico*, Roma, Carocci, 2013
- Martinengo A., *La ruota di Novara*, Novara, Tipografia San Gaudenzio, 1978
- Minesso M. (a cura di), *Stato e infanzia nell'Italia contemporanea. Origini, sviluppo e fine dell'Onmi (1925-1975)*, Bologna, il Mulino, 2007
- Montino D., *Bambini, penna e calamaio. Esempi di scritture infantili e scolastiche in età contemporanea*, Roma, Aracne, 2007
- Pancera C., *L'educazione dei figli. Il Settecento*, Firenze, La Nuova Italia, 1999.
- Polenghi S., *Fanciulli soldati. La militarizzazione dell'infanzia abbandonata nell'Europa moderna*, Roma, Carocci, 2003
- Polenghi S., *Figli della patria. L'educazione militare di esposti, orfani e figli di truppa tra sette e ottocento*, Milano, I.S.U., 1999
- Sandri L., *L'ospedale di S. Maria della Scala di S. Gimignano nel Quattrocento*, Società Storica della Valdelsa, 1982
- Semeraro A., *Tracce d'infanzia. Bambine e bambini tra storia e cronaca*, Milano, Unicopli, 1994
- Semeraro A. (a cura di), *L'infanzia e le sue storie in terra d'Otranto*, Conte, Lecce, 1999
- Ulivieri S., *Storici e sociologi alla scoperta dell'infanzia*, in "Scuola e Città", n. 2, 1986
- Ulivieri S. (a cura di), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Roma-Bari, Laterza, 1999
- Viviani G. F., *L'assistenza agli "esposti" nella provincia di Verona (1426-1969)*, Verona, Amministrazione Provinciale di Verona, 1969